

ALLEGATO N. 4

**MEMORIALE TRASMESSO IL 2 OTTOBRE 1963 DALLA
FEDERAZIONE DEL P. C. I. DI PALERMO SUI RAPPORTI
TRA COSCHE MAFIOSE ED ALCUNI AMBIENTI POLITICI
ED ECONOMICI (Doc. 133)**

MEMORIALE DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA DI PALERMO

(presentato alla Commissione Parla-
mentare d'Inchiesta sulla mafia).

L A M A F I A

A

P A L E R M O

I A

La città di Palermo attraversa un momento di grande rilievo della sua storia. La tragica esplosione di Ciaculli ha inciso profondamente nelle coscienze, ha messo in moto forze sociali, economiche e politiche che hanno aperto l'animo dei siciliani alla speranza che, finalmente, si stiano ponendo le premesse per un profondo rinnovamento della vita palermitana, delle sue strutture, dei rapporti civili e politici.-

La via di questo profondo rinnovamento ha un passaggio obbligato: l'estirpazione della mafia.-

Non vi è e non vi può essere rinnovamento della società palermitana, la nostra città non può e non potrà veder concretizzarsi alcun processo di sviluppo civile e moderno se non attraverso l'eliminazione di questo tumore che si è venuto ramificando a tutti i livelli della vita cittadina. La lotta contro la mafia, l'azione parallela a tutti i livelli per identificare, isolare, colpire e sradicare l'attività mafiosa è oggi il compito principale dei comunisti palermitani, di tutti i sinceri democratici, di tutti i cittadini onesti. E' questo un anello che deve congiungere e rinsaldare in un unico significato e ad un livello superiore le lotte politiche, sociali, l'azione delle forze democratiche nei prossimi mesi.-

La dilatazione dell'influenza mafiosa è giunta a un punto tale che la battaglia per l'estirpazione della mafia incrocia un momento decisivo. O essa sarà coronata da successo, o, forse, le conseguenze in tutti i gradi della vita della nostra città saranno irrimediabili.-

2.-

Noi sappiamo, come abbiamo sempre saputo e sostenuto, che la lotta contro la mafia non è esclusivamente o preminentemente un problema di polizia. Oggi, questa nostra valutazione è condivisa da molti.-

L'on. D'Angelo - nelle dichiarazioni programmatiche all'Assemblea regionale il 30 luglio 1963 - affermava: "La nostra lotta non può e non deve essere solo rivolta contro la mafia che uccide, contro la mafia che si caratterizza come fenomeno di criminalità poichè c'è un'altra mafia che si fonda sul malcostume e sulla prepotenza".

E concludeva: "Per il primo tipo di mafia c'è la polizia e potrebbe esserci anche la durezza della legge, per il secondo tipo dovremmo soprattutto sollecitare la nostra coscienza morale".

La necessità di una profonda moralizzazione della vita pubblica è stata sempre avanzata dai comunisti: le prime e dirette vittime del malcostume, della corruzione del sottogoverno, degli amministratori - per parafrasare l'on. D'Angelo - "che discriminano ed abusano del potere", della burocrazia "lenta talvolta a compiere il suo dovere di servizio verso il cittadino e spesso pronta a condizionarlo in tutto ciò che sa di intermediazione, di clientelismo, di illecito favoritismo", le prime e dirette vittime sono i lavoratori, i cittadini che vivono del loro onesto lavoro.-

E tuttavia, se è ben vero che l'operazione antimafia non può restringersi e ridursi ad una operazione di polizia contro gli aspetti più vistosamente criminosi, è anche evidente che non può

..//..

3.-

venire dispersa in una vaga e generica "sollecitazione" alla coscienza morale.-

E qui occorre fare una precisazione ben chiara: noi respingiamo la interpretazione moralistica che fa dalla mafia una "questione di costume". Questa interpretazione l'abbiamo sempre respinta, perchè in primo luogo erronea, in secondo luogo perchè, sul piano pratico, impedisce un'azione vigorosa, concreta e tangibile volta all'estirpazione della mafia.-

Non esistono due mafie, una tesa ad attività oriminali, penalmente perseguibili, e una circoscritta ad "atteggiamenti di costume".

Esiste una sola mafia, che si manifesta a vari livelli ed è strettamente interdipendente, la cui attività si esprime ponendosi al di sopra della legge e dei diritti inalienabili dei cittadini, e si concretizza, ogni qualvolta/le sia necessario, in attività oriminoze violente.

Questa mafia è costituita in associazione a delinquere, poiché è pronta a sostenere con il delitto i propri soprusi, dispone di menti direttive, di braccia esecutive e di complicità, estese ma ben localizzabili.

Essa è ben delimitabile ed identificabile.

Delimitarla ed identificarla è un obiettivo preciso e raggiungibile: ad esso intende contribuire questo memoriale, ed in questa direzione i comunisti auspicano vogliano muoversi tut

..//..

4.=

te le forze politiche che intendano contribuire concretamente ad una battaglia che è battaglia di civiltà.

In questa direzione, d'altro canto, si muovono le decisioni raggiunte nella fase preliminare dei lavori della Commissione Parlamentare d'Inchiesta e tutti quei settori d'opinione pubblica della vita palermitana liberi dalla preoccupazione di celare connivenze e complicità, preoccupazione di cui è intessuta a Palermo la rete dell'omertà non solo di singoli ma anche di determinate forze politiche e di precisi pubblici poteri.

"Ogni giorno - scrive il "Giornale di Sicilia" (1) - a piccoli gruppi, qualche volta a dozzine, ignobili individui vengono raggiunti dalla giustizia sotto l'accusa di essere mafiosi e avviati al carcere in attesa di giudizio. Sono colpevoli di avere fatto soprusi, di avere ucciso. Ma con chi avevano rapporto costoro? Come esercitavano la loro nefanda azione nella società? Come venivano in possesso di licenze di commercio all'ingrosso? Come venivano iscritti negli albi degli appaltatori? Con chi trattavano? Chi li favoriva? Quali uomini politici hanno avuto rapporti con loro?

"Secondo notizie pubblicate dalla stampa con nomi e cognomi, un capraio di un paese di provincia avrebbe ottenuto due case popolari a Palermo. Chi gliele ha assegnate? Chi lo ha raccomandato?

(1) - "Giornale di Sicilia" - 10 agosto 1963

5.-

In altri termini: se ci sono rapporti fra i mafiosi di diversi livelli che abbiamo distinto secondo lo "strumento" di azione, questi rapporti vanno individuati e denunciati e i colpevoli vanno mandati al confino, quale che sia la carica che rivestono e anche se, invece di maneggiare tritolo, hanno maneggiato biglietti di raccomandazione.

Se la commissione antimafia e l'operazione antimafia sapranno fare questo, ed allora la piaga sarà eliminata in Sicilia; ma se i mafiosi di alto rango verranno disturbati solo per fornire notizie utili a mandare in galera i mafiosi di basso rango - restando essi impuniti - allora tutto resterà come prima anche se molti ignobili individui, colpevoli di avere praticato la mafia "esplosiva" sconteranno qualche anno di detenzione. E anche la commissione antimafia avrà fatto la mafia."

In altri termini, il "Giornale di Sicilia" pone il problema del rapporto tra cosche mafiose e mondo politico ed economico palermitano, del rapporto tra la mafia e la struttura della società palermitana.

Ed è da qui che, secondo noi comunisti, si deve partire per delimitare ed identificare la mafia palermitana.

In questo rapporto va cercato il nesso, il filo di collegamento tra le attività mafiose e le esplosioni delinquenziali, tra i centri di potere delle cosche rivali e la spartizione delle sfere d'influenza, tra la "urbanizzazione" della mafia e la proliferazione mafiosa a tutti i livelli.

..//..

6.-

Nel corso degli ultimi dieci anni, Palermo ha conosciuto un profondo processo di trasformazione che essenzialmente ha investito:

- a) - il rapporto città-campagna
- b) - l'espansione edilizia e commerciale della città

Parallelamente a tale processo, il centro dell'attività mafiosa si è spostato dalla provincia alla città, investendo globalmente il settore terziario, cioè i servizi.-

"Si veda - scrive "Mondo Economico", la più autorevole rivista italiana di economia - quale ampia proliferazione la mafia abbia ora irretito e stia irretendo nella vita palermitana; taglie sulle aree fabbricabili, commercio degli elettrodomestici, garagi, fornitura di materiale e derrate per gli ospedali, gli enti pubblici e le ditte private, cantieri di Palermo, pompe di benzina, licenze commerciali, collocamento della mano d'opera specialmente come guardianaggio, portieri di nuovi stabili, posteggiatori, custodi nei cimiteri, frequentemente anche mediazione e taglie nel collocamento degli impiegati, e non è stato trascurato il controllo del carcere, il famoso Ucciardone, e neppure la industrializzazione del prostenetismo a carico delle prostitute; ma questa è una fascia d'azione a basso rango, più in su sembra si tocchi anche l'erogazione dei crediti di favore, la concessione dei contributi statali e regionali, la scelta delle aree industriali, la fornitura di mano d'opera di imprese extra siciliane, la concessione di linee di trasporto. Ed è evidente l'impronta della mafia nelle gare per gli appalti e nel dominio di alcuni consorzi di bonifica e

..//..

7.-

delle derivazioni di acqua.

Lo spostarsi dei centri economici dell'attività mafiosa, precedentemente alle grandi lotte contadine contro il feudo individuabili nelle posizioni di controllo sui mezzi di produzione dell'economia rurale (proprietà terriera), dalle campagne verso attività parassitarie collegate al processo di urbanizzazione, e cioè il taglieggiamento sui servizi, sul ruolo urbano, sui mezzi di produzione industriale della collettività e di privati, sul commercio, non poteva non accompagnarsi ad un progressivo radicalizzarsi del carattere delinquenziale delle cosche mafiose.

I gruppi mafiosi si trovano infatti ad agire su un terreno nuovo, dove le vecchie spartizioni d'influenza non sono più cristallizzate e dove è ancora da decidere - anzi si decide appunto in questi anni - la fetta di bottino, il quartiere, il rione, il settore d'attività, l'ampiezza e l'importanza che le varie cosche riusciranno ad assicurarsi. E' una occasione d'oro accanto ai vecchi "pezzi da 90", i "giovani leoni" della mafia si scatenano per la conquista delle posizioni di potere all'interno della malavita.

E' una lotta per il potere che si svolge a colpi di lupara, di mitra e di cariche di tritolo. E' una lotta il cui esito dipende però anche dalle connivenze, dagli appoggi e dalle complicità che alle varie cosche vengono assicurati nei centri vitali della società palermitana, politici ed economici. Ed ecco che la radicalizzazione del carattere delinquenziale delle attività mafiose si accompagna alla proliferazione dei collegamenti mafio

8.-

si nei centri di direzione dei servizi urbani, dell'utilizzazione del suolo urbano, del commercio e dell'industria: enti pubblici, istituti di credito, camera di commercio, e, prima di tutti, Municipio.-

■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

9. =

II°

Palermo non è certamente il solo caso di caotica espansione urbana avvenuto in Italia nell'ultimo decennio.

Però questo processo avvenuto anche a Roma, a Milano, in molti grandi Comuni italiani, qui è stato caratterizzato da un elemento originale, così che una organizzazione preesistente ha trovato tutte le condizioni per insinuarsi in questo sviluppo della città ed acquistare caratteristiche di compenetrazione organica.

Quando affermiamo che la mafia ha colto l'occasione del caos che si è verificato nell'incremento edilizio e demografico di Palermo per inserirsi in tutte le attività economiche della città, non vogliamo dire che la mafia a Palermo l'ha portata l'ex sindaco democristiano della nostra città Dr. Lima, che della politica comunale di questi anni è stato e rimane il più alto esponente e ispiratore.

E' un fatto però che il Comune di Palermo, ha seguito, nel corso del processo di trasformazione urbana cui accennavamo più sopra, una linea politica secondo scelte precise rispondenti a una determinata concezione dello sviluppo di questa città.

Questa linea politica, oggettivamente non è stata di ostacolo alla proliferazione mafiosa, ma anzi ha favorito il crearsi di condizioni obiettive favorevoli alla compenetrazione organica, al passaggio dalla fase della mafia rurale alla fase della mafia urbana "industrializzata", che è la fase dei nostri giorni.

Non vi ha dubbio che un diverso indirizzo politico, un rigoroso intervento pianificatore nello sviluppo urbanistico, una ri-

..//..

10.-

gorosa direzione di interesse pubblico nella rete distributiva servizi-consumi, una gestione programmata nei servizi municipalizzati avrebbe invece obiettivamente ostacolato questo processo.

Ma vi è di più. Alla caotica espansione urbana, alla penetrazione organica della mafia nella vita cittadina si accompagna, di pari passo, il processo di trasformazione del gruppo politico della democrazia cristiana a Palermo.

Nel 1956, la democrazia cristiana arrivò alle elezioni attraverso una battaglia politica che vide scalzare le posizioni di potere dei vecchi gruppi di notabilato, rappresentati dal Virga e dagli Scaduto. Assume la leadership del partito il gruppo Lima-Gioia, che parla di "rinnovamento" e di "moralizzazione", vengono buttati fuori dalle liste elettorali di questo partito i personaggi più compromessi, di più discussa moralità.

Ed ecco che, primo eletto di questa lista di "rinnovatori" risulta l'on. Barbaccia medico di Godrano, piccolo paese della provincia e noto centro mafioso: strano uomo politico che non ha mai fatto un comizio, non ha mai scritto un articolo, non è mai intervenuto al Consiglio Comunale o al Parlamento nazionale.

Quali interessi e quali forze hanno portato l'on. Barbaccia a capolista di questi "rinnovatori"? Quali interessi e quali forze si sono coalizzati dietro la scalata al potere del gruppo Lima-Gioia nel 1956?

Quanto avviene con l'accesso alla direzione del Comune di queste "nuove" forze è illuminante. Si avvia e si porta a compimento un intricato e complesso processo di assorbimento delle vecchie forze delle destre monarchico-qualunquiste, processo che si concre

..//..

11.-

tizza associando alla direzione della cosa pubblica al Comune di Palermo tutta la catena di clientele, di rapporti, di situazioni elettorali, di connivenze che queste forze di destra tradizionalmente rappresentavano a Palermo.

E con il personale politico si assorbe - raccogliendo i frutti della pressione esercitata amministrando i provvedimenti del confino di polizia, regista il prefetto Vicari - la vecchia mafia e la piccola mafia, quella dei capi elettorali popolari di tutti questi consiglieri monarchici che poi diventano consiglieri democristiani. Parallelamente, si passa dagli affari mafiosi della miserabile Palermo monarchica, dal controllo del commercio dei luppini e degli stracci, all'industrializzazione dell'attività mafiosa.

Questo processo va avanti parallelamente ad un processo politico quanto mai sintomatico: la formazione della "legione straniera" di Lima. La formazione cioè di un gruppo consiliare composto da uomini di qualsiasi provenienza, transfughi da qualsiasi partito, unito e tenuto insieme da un'unica prospettiva: il potere e potere mantenere il potere.

Infinite volte sono stati documentati in Consiglio Comunale episodi di illegalità, abusi, decisioni arbitrarie - come quelli riguardanti l'Immobiliare del rione Monte di Pietà, o quelli relativi ai così detti "piani di espansione" del piano di ricostruzione, o ancora a proposito delle convenzioni comunali, - e in ognuna di queste occasioni è scattata la maggioranza automatica dei voti di questo gruppo consiliare.

..//..

12.-

La "legione straniera" conta oggi al Consiglio comunale 18 consiglieri, in parte eletti nella lista della democrazia cristiana nel 1960, mentre nel '56 erano stati eletti in altre liste e prima in altre liste ancora. Fra questi, è l'attuale sindaco Di Liberto, che, risalendo alla prima legislatura, troviamo consigliere comunale qualunquista.

Tra i 18 legionari, Cerami, Di Fresco, Ardizzone, Pergolizzi, Maggiore, Amoruso, Di Liberto sono "arruolati" di prima categoria, nel senso che, provenienti da altri raggruppamenti, nel 1960 sono stati eletti nella lista della democrazia cristiana. Clamoroso il caso del Di Fresco; eletto nel 1956 nella lista monarchica, cinque giorni dopo l'insediamento del consiglio comunale passa al gruppo democristiano!

Gli altri "legionari" sono arruolati di seconda categoria, assorbiti cioè nel corso di questa legislatura da altri raggruppamenti politici, dalla destra alla sinistra, come per il Consigliere Volpe, "arruolato" dal gruppo consigliere comunista in occasione del voto per il rinnovo del contratto d'appalto per la manutenzione stradale al barone Cassina, come Arcoleo, proveniente dal partito socialista, e Seminara, ex cristiano sociale, e Guttadauro, Giganti, Arcudi, Sorgi, Spaguolo, Adamo, Di Lorenzo, Bellomare reclutati dalle destre.

Ognuno di questi "legionari" ha, naturalmente, la sua piccola ricompensa. Ad Ardizzone la presidenza dell'Ospedale, Cerami alla zona industriale; a Pergolizzi la commissione edilizia, ancora non rinnovata in aperta violazione della legge. A questo fa seguito il collegamento delle parentele: e così troviamo Brandaleone Giuseppe assessore al Comune, e il fratello Ferdinando assessore alla Provincia; Vito Ciancimino assessore al Comune, e

..//..

13. =

Filippo Rubino, cognato di Vito Ciancimino, assessore alla Provincia. Molto ben "collocata" la famiglia Gioia: i due cognati Gioia e Sturzo, sposati a due figli del defunto senatore Cusenza, ex presidente della Cassa di Risparmio, uno deputato, uno assessore alla Provincia. Barbaccia, fratello dell'onorevole, assessore al Turismo. "Pieno impiego" per la famiglia Guttadauro: un fratello consigliere comunale, un altro fratello Egidio, rappresentante della provincia all'Ente provinciale del turismo; il figlio dello stesso Guttadauro consigliere provinciale, anche lui democristiano "aggregato" al gruppo Reina. E ancora, Vito Giganti, "legione straniera" al Comune, e il fratello Gaspare delegato della provincia alle scuole professionali.

Per chi non è assessore, poi, ci sono le deleghe, le rappresentanze, i comitati.

E così si amministra la città.

14. =

III°

In questo clima, ci sarebbe da meravigliarsi se non proliferasse la mafia in un settore decisivo dello sviluppo urbanistico della città: quello delle aree fabbricabili. Che retroscena troviamo dietro la scelta fatta dal gruppo dirigente della democrazia cristiana al Comune in quel che concerne un momento cruciale dello sviluppo urbanistico, il rione delle Rose e via Empedocle Restivo?

Per prima cosa troviamo la figura dell'appaltatore che ha dominato in questa zona, la figura di Vassallo.

La biografia di Vassallo è ben nota, a Palermo. Parte da origini molto umili, da carrettiere e commerciante di crusca nella borgata di Tommaso Natale, - una borgata tristemente nota per criminalità mafiosa - per inoltrarsi nel mondo degli appalti assicurandosi una piccola posizione di potere: l'appalto delle fognature, non della città però, ma delle borgate, e neppure di tutte. Ad un certo punto, questo sconosciuto riceve dalla Cassa di Risparmio un credito in conto corrente per circa un miliardo. Un miliardo senza contropartite di garanzia, perchè all'epoca in cui il credito fu concesso garanzie di copertura l'appaltatore Vassallo non era in condizioni d'offrirne, all'interesse del 7%.-

La situazione economica di Vassallo presso la Cassa di Risparmio al 10 luglio 1963 veniva pubblicamente esposta nel corso di una conferenza stampa tenuta dal segretario della federazione comunista di Palermo, Napoleone Colajanni: le cifre fatte non sono

..//..

?

+

15. =

715

.

mai state contestate. In quella data, l'imprenditore Vassallo beneficiava di un credito di 175 milioni, così divisi: due conti correnti ipotecari, uno per 80 e uno per 365 milioni per un totale di 445 milioni, scadenza 25 maggio 1965; 4 prestiti cambiari convenzionati, con scadenza cioè che la Banca si impegna a rinnovare in toto, rispettivamente per 125, 30',50 e ancora 30 milioni, per un totale di 235 milioni, con scadenza formale il 27 novembre 1963; infine, due prestiti cambiari normali, uno per 15 milioni con scadenza il 13 settembre 1963 e uno scaduto il 10 luglio 1963 per 20 milioni.

Quindi, attualmente, la Cassa di Risparmio finanzia l'imprenditore Vassallo per 715 milioni, e soltanto ora parzialmente prendosi con garanzie ipotecarie, perchè prima le garanzie non c'erano.

Come è accaduto che la Cassa di Risparmio, e proprio nel periodo in cui si trovava sotto l'influenza di influenze politiche dirette, abbia concesso un finanziamento di questa portata a uno sconosciuto?

E che cosa è accaduto nella zona dove Vassallo ha svolto la propria attività edilizia?

E' evidente che 715 milioni non significano la costruzione di uno o due palazzi: significano il finanziamento di un'intera attività economica, significano il finanziamento di più di 100 appartamenti. Chi ha controllato il finanziamento di tutta l'attività di espansione edilizia della zona delle Rose, ha potuto controllare un intero ciclo di attività economica, attività che investe il controllo dei terreni da acquistare, le cave di pietra cui gli appal-

..//..

16. =

tatori devono attingere, i guardiani delle imprese e le taglie che vengono imposte alle costruzioni, la ubicazione dei negozi.

La ubicazione dei negozi: appunto intorno a questo vi sono stati gli scontri a fuoco, prima di viale Lazio, poi dell'Ucciarone tra le cosche mafiose tese ad assicurarsi il controllo dei punti più favorevoli di vendita.

Le taglie che vengono imposte alle costruzioni: molti costruttori dovrebbero essere interrogati su certi atti di vendita fatti ai La Barbera, o a presta nome dei La Barbera, che sono puramente e semplicemente atti di estorsione e non atti di vendita.

La revisione dell'Albo degli appaltatori permetterà di stabilire quali attività si siano svolte dietro certi personaggi che vi figurano, come ad esempio il Moncada Salvatore, socio di La Barbera, regolarmente iscritto nell'albo degli appaltatori di Palermo con possibilità di concorrere sino a 500 milioni.

Tutto fa ritenere che l'imprenditore Vassallo altro non sia che una copertura di interessi particolari e definiti, su cui occorre far luce, risalendo alla commissione comunale per l'edilizia per trovare una risposta chiara al perchè il Vassallo abbia potuto fare e disfare per quanto riguarda il piano regolatore.

Il piano regolatore di Palermo - e l'opposizione comunista l'ha provato in Consiglio - è stato falsificato per consentire le convenzioni con Terrasi; la legge urbanistica e il regolamento edilizio è stato violato per favorire la costruzione del palazzo di Vassallo.

Nell'estate del 1961, e precisamente il 30 luglio, l'Assessore al governo Regionale Lentini ordinò, con decreto regionale,

..//..

17.-

un'inchiesta sull'operato dell'Assessorato del Comune ai Lavori pubblici. Dieci giorni dopo, e cioè il 10 agosto, si seppe - la cosa fu detta pubblicamente sulla stampa - che gli uffici del piano regolatore, in particolare l'ufficio espropri, erano stati scassinati da ignoti ladri. Che cosa, quali documenti siano stati asportati, o più probabilmente contraffatti o falsificati da questi ignoti ladri, questo non lo si è mai saputo. Ma la correlazione tra i due fatti è sintomatica. Come è sintomatico il fatto che la inchiesta, malgrado fosse stata disposta con immediata esecuzione, impiegò due mesi per essere avviata. E due mesi sono un periodo di tempo sufficiente per celare molte cose.

E' un fatto comunque che le vicende del piano regolatore di Palermo, le convocazioni abusive fatte dal Comune, la distruzione della Conigliera e l'incendio di Villa Sperlinga, provocato per consentire la trasformazione di Villa Sperlinga in terreno edificabile, le varianti di Via Empedocle Restivo, nella zona della cosca mafiosa dei Leonforte, nella zona dei La Barbera, nella zona dei Di Pisa, nella zona dei Caviglia e le vicende dei conflitti a fuoco per il controllo delle aree hanno tempi e luoghi che coincidono.

Il sequestro dei conti di Banca di Vassallo, il movimento degli assegni, il controllo dei conti bancari dei mafiosi, le deposizioni dei dirigenti della Cassa di Risparmio, il sequestro dei documenti - anche se mancheranno quelli che "ignoti ladri" hanno asportato nell'estate 1961 - relativi agli uffici del piano regolatore, permetterebbero di stabilire fino a che punto queste coincidenze siano casuali.

X | Dove le coincidenze obiettive coinvolgono senza tema di smentita responsabilità dirette dell'amministrazione, è sul terreno più minuto delle varianti al piano regolatore. Queste varianti, favoriscono

..//..

18.=

sistematicamente una serie di interessi mafiosi.

Ecco qualche esempio. Osservazioni 343 e 459 - accolte dal Comune - per spostamento raccordo in Via Duca degli Abruzzi in favore di Vincenzo Nicoletti, capo mafia di Pallavicino, attualmente in galera. Osservazione 493 - accolta dal Comune nonostante parere negativo dell'ufficio tecnico - per trasformazione in area edificabile degli agrumeti di Petrazzi in favore di Antonino Matranga, mafioso della banda Torretta, latitante.

Osservazione 1379 - accolta dal Comune - per l'aumento di densità edilizia nella zona della Seccheria, in favore di Barbaccia Luigi e Francesco. Osservazione 1380 - accolta dal Comune - per l'aumento di densità edilizia a S. Maria di Gesù, in favore di Dra gotta, suocero dell'on. Barbaccia. Osservazione 1340 - accolta dal Comune - spostamento di una scuola e aumento di densità edilizia sulla circonvallazione, in favore di Citarda Matteo e Di Trapani Nicolò, ambedue attualmente in galera per associazione a delinquere. Osservazione 1341 - accolta dal Comune - per l'aumento della densità edilizia in Via Principe Palagonia, in favore dello stesso mafioso Di Trapani Nicolò. Osservazione 1384 - accolta dal Comune - aumento di densità edilizia per edifici costruiti all'angolo di Via Tasca Lanza con Via Altarello, in favore di Calafiore, socio del mafioso Vitale, attualmente in galera. Variante 838 - accolta dal Comune - per il passaggio da verde pubblico ad area edificabile in zona falde di Montepellegrino, a favore dei Majorgna, mafiosi dell'Acquasanta, ancora a piede libero.

Complesso di osservazioni - accolte dal Comune - per la revoca del vincolo a verde pubblico sull'intero parco dell'Oreto e trasfor

..//..

19.-

mazione in verde agricolo, con successiva possibilità edificabile che parte dallo 0,50; in tutta la zona, cioè in cui spadroneggia Don Paolo Bontà, attualmente in galera, ed indicato nel rapporto dei "54" come uno dei massimi "boss" mafiosi.

L'elenco potrebbe continuare.

Una domanda balza evidente: come è stato possibile che la mafia sia riuscita ad assicurarsi modifiche e varianti al piano regolatore a proprio vantaggio? Che cosa è stato dato in cambio?

Nelle scorse settimane, arrestando il capo mafia di Vicari, Beppe Marsala, si scoprì che costui possedeva a Palermo due alloggi in case popolari, assegnategli uno in località Romagnolo, l'altro in località Falsomiele. Tali alloggi risultarono assegnati tramite l'Assessorato comunale ai lavori pubblici: il figlio del mafioso Marsala è stato assunto come autista dallo Assessore ai Lavori Pubblici, Vito Ciancimino, segretario comunale della D.C. Che criteri vengono usati, dunque, dall'Assessorato comunale per l'assegnazione delle Case popolari? Che servizi ha reso Beppe Marsala, di professione capraio, in cambio degli appartamenti ottenuti e dei parenti "collocati"?

Il filone dell'edilizia è fondamentale per risalire a collusioni e connivenze precise. Sarà compito della Commissione parlamentare d'inchiesta il farlo.

Da un punto di vista politico più generale, resta un fatto che va al di là delle singole complicità. E' il fatto che l'Amministrazione comunale di Palermo, l'Amministrazione di Lima, ha aperto l'accesso alla speculazione sulle aree alla mafia organizzata.

20. =

IV°

Dalle aree edificabili, alle aree industriali: il passo è breve. E di lì passa la strada per il controllo sull'assunzione di mano d'opera, il collocamento dei guardiani, la fornitura dell'acqua.

Prendiamo un caso, che, per la figura dei protagonisti, è illuminante. Nel 1959 si fanno le elezioni per la commissione interna alla Elettronica Sicula, la più moderna e progredita fabbrica di Palermo. La Confederazione Generale Italiana del Lavoro è impedita a presentare una propria lista. Una delegazione di parlamentari, di sindacalisti e di avvocati - delegazione di cui faceva parte l'on. Pio La Torre, del gruppo parlamentare comunista all'A.R.S. - si reca a conferire con l'Amministratore delegato della fabbrica, ing. Profumo. La direzione della fabbrica si giustifica: il divieto alla presentazione della lista della C.G.I.L. è venuto da Don Paolo Bontà, un personaggio centrale del mondo mafioso palermitano. Con la delegazione, l'ing. Profumo è esplicito: la decisione di Don Paolo Bontà è inappellabile. "A me - dice lo ing. Profumo - Paolo Bontà serve, perchè è lui che mi dà l'acqua, è lui che mi dà il terreno per ampliare la fabbrica, da lui dipendo per trovare gli operai".

Questo accadeva nel 1959.

Gettiamo uno sguardo su questa figura, capace di dettare legge ad aziende a capitale americano, indicata dai carabinieri alla magistratura come uno dei "54" cervelli della malavita organizzata,

..//..

21.-

attualmente in galera. Grande elettore - in un'abile alchimia delle preferenze - per il partito monarchico e per il partito democristiano, Don Paolo Bontà è l'uomo che tiene le relazioni pubbliche della banda di coloro che controllano la vita economica di Palermo. In un'ideale distribuzione delle cariche della malavita a lui toccherebbe sen'altro quella di vice presidente addetto alle "public relations". E così, troviamo Don Paolo Bontà che si reca a trattare con Covelli in un momento cruciale della vita politica siciliana il riavvicinamento tra i monarchici e la democrazia cristiana, riavvicinamento destinato all'assorbimento degli uomini, delle clientele e degli interessi del vecchio partito monarchico nella D.C. di Lima e di Gioia: queste trattative, l'incontro di Don Paolo Bontà con Covelli sono provate da una documentazione fotografica che è stata pubblicata sulla stampa.

Questo vice-presidente addetto alle relazioni pubbliche ha a sua disposizione un deputato democristiano tra i primi eletti, lo on. Margherita Bontade, che non teme di deporre al Procuratore della Repubblica: - citiamo testualmente - "Il Bontà è un uomo generoso che è stato dedito tutta la vita al lavoro e alla famiglia e cui nessuno si è mai rivolto invano".

Questo stesso è l'uomo che oggi ritroviamo nel rapporto dei "54": denunciato dai carabinieri alla Procura della Repubblica per "associazione a delinquere", aggravata da corretteità in omicidi, attentati, estorsioni.

E' appunto negli anni in cui avvenne l'episodio dell'Elettronica Sicula, che alla periferia di Palermo le cosche mafiose, la così detta "mafia dei giardini" rivolgono la loro attenzione e concentra

22.-

no la loro attività intorno alle aree industriali. Guardiamo, ad esempio, quanto avviene a Partanna, borgata industriale di Palermo.

Due cosche mafiose si contendono il potere, cioè il controllo delle industrie della zona: i Riccobono, facenti capo a Mancuso e Porcelli, attualmente in galera, e i Giacalone, facenti capo ai La Barbera. E' una lotta costellata di omicidi e attentati, nei quali i nomi dei Riccobono e dei Giacalone si incalzano con alterna impressionante regolarità.-

Ai posti di guardiano, nelle fabbriche di Partanna, ritroviamo questi nomi, collocati per assicurare l'esercizio delle posizioni di potere raggiunte dalle cosche. Così alla Permafless di Partanna, troviamo guardiano Matteo Giacalone, mafioso della cosca La Barbera, mentre alla Frigorsicula troviamo Rosario Riccobono - attualmente in galera - mafioso della cosca Mancuso-Porcelli, e alla Bianchi troviamo Domenico Troia, cognato del Rosario Riccobono, e ancora all'Asilo dei Vecchi cardinal Ruffini troviamo Guttuso Domenico, uomo di La Barbera.

Alla Tessi-Tessile Siciliana, la più importante fabbrica della zona, fino al 30 novembre 1961 era guardiano Giuseppe Giacalone, della cosca La Barbera, ucciso appunto al mattino del 30 novembre in Via Carbone, cioè nel pieno centro di Partanna, da una scarica di mitra. Chi era questo Giacalone? Nel 1939 lo troviamo denunciato per associazione a delinquere, abigeati bovini ed ovini e altri furti. Nel 1944 viene colpito da mandato di cattura per omicidio premeditato e tentato omicidio. Nel luglio 1949 viene denunciato per duplice omicidio premeditato e per associazione a delinquere; nell'ottobre dello stesso anno denunciato per minacce a mano armata e porto abusivo d'armi, si rende latitante. Ogni volta

..//..

23.-

assolto per insufficienza di prove, nel marzo del 1961 subisce un attentato; nell'agosto 1961 viene proposto per il confino.

Come è possibile che un delinquente di questo tipo coprisse il posto di guardiano in uno stabilimento come la Tessi-Tessile Siciliana? Chi lo aveva assunto?

Chi ne aveva sollecitata l'assunzione?

Presidente locale dell'Azione Cattolica e "grande elettore" della Democrazia cristiana, troviamo a Partanna Salvatore La Barbera, zio di Angelo La Barbera, protagonista dei più clamorosi scontri mafiosi dell'ultimo triennio. Salvatore La Barbera è particolarmente legato a padre Azzara, parroco di Partanna, ed è in questo quadro che ruotano i piccoli e medi mafiosi della zona. La Barbera Salvatore è una riproduzione a formato ridotto di Don Paolo Bontà: è lui che tiene le "relazioni pubbliche" con le industrie di Partanna, è lui che, benevolmente assistito da padre Azzara controlla i "servizi" connessi alle attività industriali.

Interrogando Salvatore La Barbera, interrogando i dirigenti di queste fabbriche, procedendo ai confronti, esaminando le schede del personale si ricostruirebbe l'intera teoria di crimini di cui Partanna è stata protagonista negli ultimi anni.

La principale industria di Palermo è il Cantiere Navale. La direzione del Cantiere Navale ha un contratto d'appalto per lavori all'interno del Cantiere con Accomando Alessio. Chi è costui? Costui è socio di Tommaso Duscetta e di Michele Cavataio, ambedue capi mafia dell'Acquasanta, (cosca Torretta-La Barbera) ambedue latitanti e accusati di associazione a delinquere.

..//..

24.-

Tre anni fa, il mafioso Passarello, appaltatore della mensa del Cantiere Navale, moriva ammazzato in uno scontro con una cosca rivale.

(Perchè la mafia ottiene appalti al Cantiere Navale?)

La Direzione del Cantiere Navale può rispondere a questa domanda, poichè la presenza della mafia al Cantiere ha radici precise e lontane, sin dal 1947, quando all'interno del Cantiere gli operai in agitazione contro un aguzzino - certo Ducci proveniente da Genova dove aveva servito i fascisti di Salò - trovarono un mattino schierata la banda di Zu Cola D'Alessandro - boss mafioso dell'Acquasanta e gabello di alcuni terreni del Cantiere - che cominciò a sparare. Ci furono alcuni feriti gravi, ma D'Alessandro non fu mai processato: Zu Cola trovò la morte nel 1954, dinanzi al mercato ortofrutticolo, nella catena di delitti che insanguinarono la Acquasanta.

E anche qui, sorge una domanda. Come è possibile che queste industrie subiscano senza reagire l'imposizione mafiosa, anzi l'imposizione della cosca che, volta a volta, ha la meglio?

Evidentemente, c'è l'arma della intimidazione aperta. Ma non è solo questa, anzi non è questa la questione principale. Il fatto è che - per le industrie di Partanna come per l'Elettronica Sicula - la necessità di un compromesso con le forze mafiose nasce dalle posizioni di potere che queste forze detengono nell'economia e nella politica cittadina. Dal raggiungimento di questo compromesso dipende la possibilità di ottenere una nuova area per la costruzione di un nuovo capannone, il reclutamento della mano d'opera; le concessioni di acqua. Come? Attraverso i legami e le connivenze

..//..

25.=

politiche in cui la mafia locale si articola. X

C'è un episodio illuminante: quello relativo alla mancata costruzione dello stabilimento della Bianchi a Bagheria. Il direttore della Bianchi a Milano potrebbe dettagliatamente illustrare i motivi per cui la Bianchi, che era entrata in avanzate trattative con il Comune di Bagheria per l'acquisto dell'area industriale abbia poi abbandonato il progetto.

C'è un altro episodio, egualmente illuminante: quello relativo alle fortune della Sicilcalce di Bagheria. La Sicilcalce è una SpA con capitale di 300 milioni, il cui pacchetto azionario è nelle mani di Nicolò Notaro.

Chi è costui? Il 2 luglio 1962, a Bagheria, viene sparato a lupara un bracciante. Il 5 luglio Nicolò Notaro viene arrestato per questo delitto dal commissario Enrico Benevento. Il 14 luglio, il commissario Enrico Benevento è trasferito a Canosa di Puglia. Dall'Ucciardone, Nicolò Notaro chiede il trasferimento in una clinica privata: il vicepretore Tantillo respinge la richiesta. Il 22 agosto, tutto l'agrumeto del padre del vicepretore Tantillo viene tagliato. Poco dopo Nicolò Notaro, su ritrattazione del testimone oculare d'accusa, è presciolto. Ebbene, la Sicilcalce ha avuto importanti finanziamenti da enti pubblici. Attraverso quali interventi sono stati concessi questi finanziamenti?

Abbiamo parlato del controllo sulla distribuzione dell'acqua alle aziende industriali. E qui entra in campo un altro aspetto della politica comunale: quella delle Aziende municipalizzate, in particolare quella dell'Azienda Municipalizzata dell'Acquedotto.

...//..

26. =

Un clamoroso caso è scoppiato, proprio nelle scorse settimane, ad Acquisanta, quartiere popolare di Palermo. In un gruppo di case di questo quartiere, l'acquedotto non arriva. Il servizio di "acqua" è monopolizzato da un certo Puleo, mafioso all'ultimo gradino della scala gerarchica, che si è "convenzionato" con la Azienda Municipalizzata, ha costruito un proprio acquedotto privato, portando con tubazioni "private" l'acqua nelle case non servite dall'Azienda, e ha imposto agli abitanti del quartiere, oltre al pagamento delle bollette d'acqua, "una taglia" di lire 1000 mensili a famiglia per "pagamento impianti".

Presidente dell'Azienda Municipalizzata, fino alle ultime elezioni regionali, era l'on. D'Acquisto. Perché l'Azienda Municipalizzata anziché provvedere ad assicurare l'acqua ai cittadini di un quartiere "concede" a un privato subappalti come quello della Acquisanta?

Come mai l'on. D'Acquisto proprio all'Acquisanta ha avuto alle elezioni regionali 746 voti di preferenza, risultando tra i primi suffragati dei democristiani?

Naturalmente, può essere una semplice coincidenza.

Come semplice coincidenza può essere il fatto che l'on. D'Acquisto, alla vigilia della campagna elettorale sia stato testimone alle nozze del figlio del mafioso Beppe Marsala, attualmente in galera, e che il genero di Beppe Marsala sia stato assunto all'Azienda Acquedotto, quando D'Acquisto ne era ancora presidente.

Anche qui, al di là delle coincidenze, vi è un fatto che resta, ed è che la politica dell'Azienda Municipalizzata non è stata mai

..//..

27.-

orientata nel senso di scalzare le posizioni di potere dei gruppi mafiosi nel controllo dell'acqua dei giardini o nelle industrie. Perché?

L'amministrazione delle Aziende Municipalizzate, in realtà, riflette perfettamente i sistemi con cui si amministra il Comune in generale. Borse l'esempio più tipico lo troviamo all'Azienda Municipale del Gas. Presidente dell'Azienda, dal 1955, è Fasino, padre dell'on. Fasino, deputato democristiano all'A.R.S. Il deficit dell'Azienda è salito dai cinquanta milioni della passata gestione, a oltre trecento milioni dell'attuale gestione. Presidente Fasino, veniva assunto direttore tecnico l'Ing. Filippone, uomo dell'entourage Lima e con parentele ben note in alcuni ambienti mafiosi. Il regolamento dell'Azienda prescrive letteralmente che il direttore tecnico deve essere scelto per concorso: invece, l'ing. Filippone non ha avuto bisogno di concorrere. Per lui, il presidente della Azienda si è sentito autorizzato a violare il regolamento.

Il regolamento prescrive anche che il direttore tecnico deve versare alla Azienda del Gas una cauzione - a tutela degli interessi dell'Azienda stessa - di dieci milioni. L'ing. Filippone, questa cauzione non l'ha mai versata: evidentemente, si è ritenuto che gli appoggi valsi a risparmiare all'ing. Filippone il concorso, fossero una cauzione ancor più eloquente di dieci milioni.

Tanto eloquente, che anzicchè versare la cauzione, l'Azienda si è ritenuta in dovere di versare lei una cauzione all'ing. Filippone: infatti risulta che l'Azienda Municipalizzata ha fatto un prestito "personale" all'ing. Filippone per dieci milioni!

..//..

28. =

Il controllo dell'applicazione del regolamento e l'amministrazione dell'Azienda del Gas sono compito della Commissione amministratrice, che secondo il regolamento, deve essere nominata dal Comune ogni quattro anni. L'attuale commissione, invece, è in carica dal 1956. Da sette membri è ridotta a quattro e precisamente: il presidente Giuseppe Fasino, colonnello; i commissari Giovanni Mellina, Giuseppe Di Fresco, padre del consigliere comunale già monarchico ed ora d.c. e Mariano La Rocca, ex assessore ai lavori pubblici. Degli altri tre, si sono dimessi Benedetto Basile e Rosolino Gambino, mentre non abita neppure più a Palermo Alberto Ciriminna, medico dell'INADEL, trasferito a Roma.

Malgrado l'art. 17 del regolamento prescriva la non retribuzione dell'opera dei commissari, l'Azienda passa ai commissari un mensile di L. 50.000 assumendosi anche l'onere della tassa di ricchezza mobile.

Anche qui, alcune conclusioni generali balzano evidenti. Al processo di sviluppo economico e industriale conosciuto da Palermo in questi anni, ha corrisposto una politica comunale che, obiettivamente, ha costretto l'industria privata a sottostare all'imposizione mafiosa, ed è stata connivente alla violazione sistematica di leggi e regolamenti nella conduzione delle aziende pubbliche.

Come poteva tutto ciò non coincidere con la proliferazione delle cosche mafiose, che si vedevano assicurate forniture senza gara, amici disposti a coprirle, concessioni di comodo, appalti e subappalti, terreni industriali, taglie sui servizi vitali per la produzione industriale?

29.-

v°

I servizi, il settore delle attività "terziarie": ecco dove la mafia palermitana detiene posizioni che possiamo definire di "monopolio".

Queste posizioni vengono esercitate, attraverso un unico collegamento mafioso, sui mercati e sull'approvviglionamento dei prodotti nelle campagne.

Nella seconda quindicina d'agosto, a Partinico e a Ribera, due centri, uno in provincia di Palermo e l'altro in provincia di Agrigento, di produzione del pomodoro i produttori rovesciarono il prodotto nelle strade dei due paesi. Era accaduto che i mediatori della zona avevano offerto 10 lire al chilo per il pomodoro, un prezzo che non copriva neppure le spese dei produttori. Il pomodoro di Partinico è acquistato per uso prevalentemente industriale; a seguito dell'agitazione scoppiata nella zona, intervennero le organizzazioni contadine, ci furono contatti e incontri per giungere ad un accordo diretto con gli industriali conservieri, tagliando fuori i gruppi mafiosi che esercitano, appunto, funzione parasitaria in questo settore.

Si arrivò ad una riunione presso l'assessore all'Industria della Regione. E si giunse a un accordo, per l'approvvigionamento diretto del pomodoro agli industriali conservieri, al prezzo di L. 15 il chilogrammo.

Il giorno successivo - diciamo il giorno successivo - gli industriali conservieri, in seguito alle minacce e alle pressioni mafiose, ritirarono la loro adesione all'accordo. Un esposto dettagliato su tale questione, l'Assessore all'Industria si è impegnato ad inviare al prefetto di Agrigento e al prefetto di Palermo.

..//..

30.-

Ogni anno nella seconda metà di Agosto, calano a Pantelleria commissionari, sensali, grossisti, la schiuma mafiosa del mercato ortofrutticolo. Obiettivo: lo zibibbo di Pantelleria, considerato la migliore uva da tavola. Ai produttori, lo zibibbo viene pagato 35 lire al chilogrammo, sui mercati di Palermo viene venduto a 200 lire il chilogrammo. I coltivatori di Pantelleria devono sottostare al prezzo imposto loro dai vari La Rocca, fratello dell'ex assessore liberale al Comune di Palermo, Ulizzi e La Mantia, perchè il benessere di questi personaggi è indispensabile per ottenere il trasporto dello zibibbo sui motovelieri da Pantelleria a Palermo.-

E' risalendo questi filoni, sciogliendo l'intreccio di rapporti tra mediatori, commissionari, grossisti, industria conserviera e trasportatori che è possibile individuare le posizioni di "monopolio" economico che la mafia detiene sul mercato agricolo.

Queste posizioni si collegano, naturalmente, ai mercati cittadini.

E qui, l'Amministrazione comunale ha fatto di più che lasciare via libera alla attività mafiosa: essa ha compiuto atti precisi che hanno assicurato alla mafia precise posizioni di potere. Da questa accusa, il Dr. Lima e la maggioranza consigliere, si difende affermando che le leggi non avrebbero consentito loro di rivedere la situazione in atto nell'ambito delle licenze.

La verità è proprio l'opposto; anche se lacune non mancano, le leggi vi sono, ma non vengono applicate, e a non applicarle è per prima l'amministrazione comunale di Palermo.

..//..

31.=

La legge generale sui mercati, ad esempio, dice testualmente: "sono ammessi al mercato i produttori singoli ed associati anche se non sono iscritti all'albo di cui all'art.3". Ma nessuno ha mai visto al mercato ortofrutticolo produttori vendere direttamente. Le commissioni di vigilanza scadono ogni quattro anni: alla scadenza, queste commissioni non vengono rinnovate. Perché? Perché, anche nell'ambito delle leggi esistenti, la commissione di vigilanza avrebbe potuto accertare con facilità flagranti violazioni, come quelle dell'incompatibilità tra la commissione di commissionario e la funzione di grossista. E negli elenchi ufficiali della Camera di Commercio, i "boss" del mercato ortofrutticolo Aliotta, Ulizzi, Saccaro compaiono come commissionari di frutta e verdura e come grossisti di prodotti ortofrutticoli.

Questo semplice fatto consentirebbe alla commissione di vigilanza la revoca delle licenze di commissionari a questi personaggi.

Sul mercato ortofrutticolo operano 54 commissionari. Stando al regolamento, essi dovrebbero ricevere le derrate, custodirle e curarne la vendita per conto dei produttori e dei grossisti. Invece - e abbiamo citato tra casi inoppugnabili - essi commerciano in proprio e a mezzo di intermediari di loro fiducia fanno affluire la merce al Mercato, regolandone l'immissione nel tempo e nella quantità opportuni ad assicurare il massimo profitto. L'asta perde ogni importanza; coloro che si occupano delle vendite all'asta, gli astatori e i pesatori sono dipendenti dei commissionari!

..//..

32.-

Incredibile addirittura la situazione al mercato del pesce. Qui gli appaltatori sono tre: tutti e tre appartengono alla stessa famiglia, la famiglia D'Angelo. E di questi, due, e precisamente Rosario D'Angelo e Bartolomeo D'Angelo, sono contemporaneamente astatori e mandatari, possono cioè bandire le aste ed acquistare!

Mercato della carne. Ci sono a Palermo 13 grossisti di carne. Di questi, cinque appartengono alla famiglia Randazzo, e sono Randazzo Vincenzo, Randazzo Vincenzo Biagio, Randazzo Gaetano Biagio, Randazzo Giuseppe Biagio, Randazzo Giacomo. Altri cinque, appartengono alla famiglia Giarrusso, e sono il Giarrusso padre, Giarrusso Pietro fu Biagio, Giarrusso Roberto, Giarrusso Mario. Due famiglie hanno così il monopolio del commercio della carne a Palermo.

Che la mafia operi sui mercati, non è un mistero per nessuno. Chi rilascia a questi mafiosi il certificato di buona condotta per ottenere le licenze? Quali criteri vengono adoperati per il rilascio dei certificati di buona condotta?

Basti ricordare il caso del mafioso Leonforte. Costui, come testimonia l'elenco della Camera di Commercio, era commissionario al mercato ortofrutticolo e contemporaneamente aveva la licenza di commercio all'ingrosso. Era intestatario di un supermercato. Questo Leonforte, defunto in un conflitto a fuoco tra bande rivali all'angolo di Viale Lazio con Via Empedocle Restivo, aveva il certificato di buona condotta, anzi ne aveva due, uno del '59 e uno del '61, rilasciatigli dal comune di Ficcarazzi, alle porte di Palermo. Tutti ricordano il clamoroso scontro avvenuto anni

..//..

33.=

fa tra il segretario comunale di Palermo e il vicesindaco d'allora, avvocato Germanà, al quale il segretario generale in persona aveva tentato di far firmare il certificato di buona condotta per un noto mafioso.

L'anagrafe dei mafiosi, a Palermo, la conoscono tutti. Basterebbe esaminare i certificati di buona condotta, rilasciati ai mafiosi uccisi nei conflitti a fuoco degli ultimi tre anni, ai mafiosi arrestati dopo la strage di Ciaculli, a quelli ancora latitanti, a quelli semplicemente diffidati, andare a vedere chi ha firmato questi certificati per risalire a responsabilità precise e dirette.

Più in generale, resta il fatto che l'Amministrazione Comunale non ha provveduto ad assicurare l'applicazione delle leggi sui mercati, revocando le licenze e cacciando via chi, per violazione alle leggi stesse, doveva essere cacciato.

Resta il fatto che il Comune avrebbe potuto svolgere una politica di intervento attivo sui mercati, per permettere ai produttori singoli ed associati di vendere direttamente, e non l'ha fatto.

Resta il fatto che le domande avanzate dalla Sicilcoop per ottenere uno stand al mercato ortofrutticolo generale sono state dal Comune sistematicamente respinte con speciosi pretesti. Perchè la presenza della Sicilcoop avrebbe rotto la situazione di monopolio dei commissionari, allargando quell'azione iniziata appunto nelle scorse settimane dal movimento cooperativo con i produttori di Partinico e di Ribera e con i viticoltori di Pantelleria, i cui prodotti sono stati acquistati dalla Sicilcoop ad un prezzo notevolmente superiore a quanto offerto dalla mafia e immessi sul mercato di

..//..

34. =

Palermo a un prezzo notevolmente inferiore a quello imposto dalla mafia dei mercati.

Sin dal 1959, la Commissione Berna sul 'carovita- disposta dall'Assessore Regionale Bino Napoli - era giunta a gravissime conclusioni sulla situazione esistente nei mercati. Nella relazione allora presentata dalla Commissione Berna si parla di "sopravvivenza di alcuni fenomeni associativi favoriti dalla debolezza di taluni ambienti responsabili" e di "poco rigorosa osservanza dei regolamenti vigenti che per altro si palesano sovente superati", e si lamenta "lo scarso interesse che i vari consigli comunali hanno dimostrato per i problemiannonari cittadini".

"Le Autorità competenti - si legge ancora in questa relazione - dovrebbero procedere al riesame della situazione dei commissionari, degli astatori, dei mandatari eccetera, cioè di quanti operano nell'interno dei Mercati all'ingrosso, in relazione ai requisiti che si richiedono per essi dai regolamenti vigenti".

La Commissione Berna avanzava allora decine di proposte dettagliate per il mercato ortofrutticolo, per il mercato ittico, per facilitare l'intervento dei produttori singoli e delle cooperative, per assicurare "il libero e sano gioco delle forze economiche". L'attuale Amministrazione Comunale aveva dunque, sin dal suo insediamento, in mano tutti gli elementi necessari per intervenire, solo che l'avesse voluto.

Ebbene, nessuna - diciamo nessuna - delle proposte avanzate dalla Commissione Berna è stata attuata.

..//..

35.■

Qui, dunque, il Comune non si è limitato a dar via libera all'accesso di interessi mafiosi. Si è spinto più in là. Si è spinto sino a difendere le posizioni di potere raggiunte dalla mafia dei mercati.

#####

36. =

VI°

"Il Consiglio Comunale di Palermo, di fronte alle ricorrenti manifestazioni di criminalità mafiosa nella città di Palermo, decide:

- di intervenire con propria delegazione presso la Commissione di inchiesta sulla mafia;
- di intervenire presso il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana e i gruppi parlamentari dell'A.R.S. per l'immediata approvazione di una legge urbanistica capace di stroncare le speculazioni sulle aree che generano fatti di criminalità mafiosa;
- di nominare una Commissione Comunale di inchiesta sui mercati cittadini e nel settore edilizio per prendere tutte le misure atte ad eliminare le cause che fanno prosperare all'interno di essi le intermediazioni parassitarie e mafiose".

Questa mozione che è stata presentata in Consiglio Comunale alla fine di luglio dai consiglieri socialisti, è stata respinta dalla maggioranza. Hanno votato contro i consiglieri democristiani, fascisti, socialdemocratici e della "legione straniera". Hanno votato a favore i consiglieri comunisti e socialisti.

Il Comune di Palermo ha perso così una buona, e forse l'unica occasione per scindere, sul piano politico, le proprie responsabilità dalla catena di connivenze, di tolleranze, di compromessi e di benevole acquiescenze che ha caratterizzato la gestione amministrativa di questi ultimi quattro anni.

Che l'anello principale di questa catena faccia capo al Palazzo delle Aquile è stato clamorosamente confermato dal mandato affidato dall'Assemblea Regionale al governo regionale per disporre

..//..

37.-

ispezioni presso il Comune. Nell'ordine del giorno votato il 13 settembre dall'A.R.S. si impegna testualmente il governo "considerato che la mafia - vecchia e nuova - non si combatte solo con provvedimenti di polizia, ma tagliando i nodi di interessi che stanno alla base della sua attività criminosa, nonché i collegamenti, le complicità e gli appoggi tra forze politiche e mafia" a disporre ispezioni: - a) presso l'Amministrazione Comunale di Palermo per controllare l'applicazione del Piano regolatore, con particolare riguardo alle varianti, e la concessione di licenze relative alle costruzioni edilizie; - b) presso la Camera di Commercio di Palermo e i competenti Assessorati del Comune, per lo accertamento dei criteri seguiti nel rilascio delle licenze di commercio all'ingrosso nei mercati ortofrutticoli e del pesce".

In altre parole, l'Assemblea Regionale ha solennemente ravvisato che per sciogliere i nodi di interessi che stanno alla base dell'attività criminosa della mafia, bisogna mettere anzitutto sotto inchiesta l'operato del Comune.

Di questa inchiesta, abbiamo indicato alcuni filoni. Essi documentano l'oggettivo sostegno che la mafia ha trovato in determinate forze politiche.

Qual'è stata la contropartita di questi servizi?

La risposta è semplice: i favori elettorali. Ogni partita di "dare" corrisponde a una partita di "avere". Avere voti, averli avuti in passato o assicurarseli per l'avvenire. Che ogni "boss" mafioso sia un grande elettore, che ogni cosca abbia i "propri" candidati, è stato detto e scritto su tutta la stampa italiana.

..//..

38.=

Un giornale non certo sospetto d'ostilità verso la democrazia cristiana "Il Corriere della Sera", scriveva testualmente in una sua inchiesta sulla mafia apparsa il 6 agosto 1963: "La commissione parlamentare d'inchiesta, se opererà con la necessaria energia, potrà giungere a spettacolari e nemmeno difficili conclusioni.

Basterà esaminare con qualche attenzione i voti di preferenza. Domandarsi perchè molti deputati regionali che non avevano seguito nel partito e che non si sono disturbati a far comizi abbiano raccolto nei paesi e nelle borgate dove gli "intesi" sono tuttora sovrani due, tre, quattromila voti di preferenza.

E concludeva: "Il partito più indiziato è la democrazia cristiana: è diviso in correnti ed essendo sempre al governo può meglio concedere favori". Chi siano costoro, è con assoluta precisione, per averlo pubblicamente affermato, noto all'agenzia ARIP, portavoce della segreteria regionale democristiana. A proposito di un fatto politico, e cioè il voto contrario espresso da nove "franchi tiratori" all'esercizio provvisorio presentato dal governo D'Angelo il 31 luglio, e il successivo mancato voto degli stessi "franchi tiratori" alla rielezione del governo D'Angelo il 20 agosto, il 27 agosto l'agenzia ARIP consegnava alla stampa una nota in cui accusava esplicitamente i "franchi tiratori" del gruppo democristiano di essere conniventi con "forze non più occulte che corrompono alcuni sciagurati deputati siciliani, e pagano il prezzo ai franchi tiratori" e che la lotta alla mafia e alla corruzione preannunciata dal governo D'Angelo erano "causa del malcostume dei franchi tiratori".

E' evidente che, per formulare accuse così circostanziate, l'agenzia ARIP deve essere in possesso di nomi, fatti e prove. Nomi,

..//..

39.=

fatti e prove che investono ben nove deputati democristiani, cioè un quarto del gruppo parlamentare D.C. Consegnare questi fatti e queste prove alla Commissione Parlamentare d'inchiesta è elementare dovere dei dirigenti regionali della democrazia cristiana.

Non sappiamo se tra questi nomi vi sia anche quello dell'on. Canzoneri. Quello che è certo è che la figura dell'on. Canzoneri, difensore del mafioso pluriomicida Luciano Liggio, e il peso che la mafia ha esercitato nella elezione dell'on. Canzoneri, sono stati discussi e nel corso della campagna elettorale, e nello stesso consiglio provinciale della Democrazia cristiana, e infine all'Assemblea Regionale.

Basta esaminare, come suggerisce il "Corriere della Sera", con attenzione i voti di preferenza. Le coincidenze oggettive sono eloquenti: la geografia elettorale dell'on. Canzoneri e la geografia dei centri mafiosi si sovrappongono perfettamente.

L'on. Dino Canzoneri risulta primo suffragato a Corleone, con 1209 voti di preferenza. Corleone è il paese di Luciano Liggio - uno dei "54" boss del palermitano, latitante da 15 anni, - ed il paese di Giuseppe Marcello Mancuso, in galera attualmente, di Nino Strava, anch'egli in galera, di Ruffino, di Bagarella, di Provenzano. La banda Liggio ha fatto la campagna elettorale per l'on. Canzoneri.

Controprova? Nel suo primo discorso all'Assemblea Regionale, l'on. Canzoneri si è ritenuto in dovere di fare la pubblica difesa del bandito Luciano Liggio, definendolo "vittima della persecuzione comunista".

A Caccamo, a decine di chilometri da Corleone, Canzoneri risulta tra i primi suffragati, con 1239 voti di preferenza. Era "portato" da Giuseppe Panzeca, un'altro dei "54" boss mafiosi, denunciato per

..//..

40.=

associazione a delinquere, latitante. A Villabate, l'on. Canzoneri è stato suffragato con 1028 voti di preferenza, assicurati da Di Peri, ancora uno dei "54" boss, attualmente in galera. In due sole sezioni di Ciaculli, l'on. Canzoneri ha avuto 110 voti di preferenza, 246 voti di preferenza in tre sezioni della borgata di Roccella, 180 voti di preferenza in quattro sezioni della borgata di Chiavelli; e tutte queste sono sezioni della zona di Salvatore Greco, ancora uno dei "54", latitante. Quattro centri diversi, geograficamente lontani, quattro centri dominati da quattro boss mafiosi, e in tutti e quattro Canzoneri viene suffragato plebiscitariamente.

Certo, non sono i "boss" a andare a distribuire i fac-simili con i numeri di preferenza dei candidati "portati". Per questo, la mafia dispone di un esercito minuto di capi-elettori di quartiere e di borgata. Sono i quadri intermedi dell'organizzazione che puntualmente scatta ad ogni consultazione elettorale, nazionale, regionale, amministrativa. Ecco un elenco di questi capi-elettori: a Roccella, Paolo Vitale e Aurelio Vaccaro; a Giardina Luigi Pace; a Brancaccio, i fratelli Lo Verde; ad Altarello Gambino e Titta Vitale, attualmente in galera, il cui nome abbiamo già trovato tra i beneficiari delle varianti al piano regolatore; a Partanna Salvatore La Barbera.

E per ogni elezione vi sono i candidati prescelti dall'organizzazione. Così ad esempio, alle elezioni regionali Salvatore La Barbera "portava" Gioia, Volpe, Ruffini; mentre il gruppo Porcelli portava Fofò Di Bemletto, Cottone e Buffa.

..//..

41.=

Don Paolo Bontà, i cui legami con il gruppo Greco-Liggio sono noti, ha sempre svolto il ruolo di coordinatore dell'intervento mafioso nelle competizioni politiche. Ed è a lui che bisogna risalire per identificare le precise correlazioni tra mafia e gruppi ed interessi politici.

Naturalmente, questo quadro non implica un meccanico asservimento di uomini pubblici agli interessi mafiosi. Nel gioco delle rivalità e degli interessi personali, i voti della mafia sono stati spesso accettati con la riserva mentale di "condizionare" la mafia alla politica. E' questo un indirizzo che le forze politiche al potere, e in particolare la democrazia cristiana, hanno seguito sin dal lontano 1946.-

Ma il nuovo terreno sul quale la mafia si è trovata ad operare negli ultimi anni, e che siamo andati illustrando, ha rovesciato le cose.

L'apprendista stregone non è stato più in grado di dominare le forze da lui evocate: e siamo così giunti a una realtà in cui gli interessi mafiosi si sono ramificati al punto di "condizionare" essi uomini e gruppi politici, e perfino, per ammissione stessa di una agenzia di stampa democristiana, orientamenti di governo!

42.=

VII°

"Nessun segretario di partito - si legge ancora nella già citata inchiesta del Corriere della Sera - tratta coi mafiosi; ma in ogni partito ci sono uomini che pur di farsi eleggere scendono a patti con certa gente. Esiste una sola eccezione e magari non vorrà scriverlo: il partito comunista".

La storia del partito comunista in Sicilia, quella del movimento sindacale, è costellata di nomi di dirigenti comunisti e socialisti, di lavoratori caduti sotto il piombo della lupara. E del lavoro oscuro e quotidiano per colmare il disorientamento e il vuoto lasciato da questi assassini politici. Nel lontano 1944, nel piccolo centro di Casteldaccia, la mafia apriva la catena dei delitti politici uccidendo il segretario della locale sezione comunista, Antonio Raja, bracciante. La sezione comunista di Casteldaccia veniva riaperta dopo vent'anni, nel luglio del 1963.-

I nomi di Rizzotto, Miraglia, Cangelosi, Carnevale sono noti a tutti. Ventisette sono i sindacalisti, i comunisti, i braccianti uccisi dalla mafia in provincia di Palermo. Cinquantasette nella Sicilia occidentale. Non uno di questi delitti è stato punito.

Naturalmente i comunisti non pretendono di monopolizzare la lotta contro la mafia. Estirpare la mafia è oggi l'occasione storica che si offre a tutti i siciliani, è un banco di prova della lotta per la libertà politica ed economica, per il progresso civile. Quel che deciderà l'esito di questa lotta, darà il clima in cui tutte le forze politiche sane si muoveranno. Ci sono le leggi, altre leggi potranno venire, ma qualsiasi legge resta

..//..

43.=

lettera morta se manca l'impegno di tutti i cittadini, l'impegno di tutti i partiti e degli schieramenti politici e far sì che le leggi siano applicate. Questo impegno non è interesse dei comunisti soltanto, è interesse di tutto il popolo siciliano. Ovunque sono presenti forze decise a por fine alla delinquenza mafiosa, alle connivenze e ai legami di questa delinquenza con gruppi e clans politici determinati.

Va sottolineato, in questo quadro, il valore di un documento elaborato dal movimento giovanile regionale democristiano, e sul quale i giovani democristiani hanno invitato il loro partito ad un dibattito interno. In tale documento si conduce un'ampia analisi della politica seguita dalla classe dirigente democristiana in Sicilia. E' lecito chiedersi, affermano i giovani democristiani, "se tutti nella d.c. si è disposti ad accettare senza riserva una lotta decisiva alla mafia, una moralizzazione totale della vita regionale", denunciando "alcune realtà provinciali nelle quali la classe dirigente finisce per identificarsi con metodi amministrativi deteriori, agisce all'insegna del peggiore trasformismo, salda legami di interessi con il mondo più oscuro del qualunquismo".

Un dibattito nel partito democristiano sul documento del movimento giovanile potrà favorire l'incontro di ingenti forze che nella lotta alla mafia hanno la loro parola da dire.

Per quanto riguarda i comunisti palermitani, essi hanno considerato e continueranno a considerare la lotta alla mafia primo compito della loro azione politica e civile. Questa lotta deve essere condotta agredendo globalmente il problema, agen-

..//..

44.=

do cioè in tutti i settori dove la mafia detiene i suoi centri di potere, favorendo l'isolamento delle forze mafiose, isolando e colpendo le frange politiche direttamente legate alla delinquenza organizzata, impegnandosi al rinnovamento della società siciliana, quindi del costume.

Di quelle realtà provinciali cui il documento della gioventù democristiana allude, questo memoriale ha voluto portare una testimonianza, forzatamente lacunosa. Altre forze politiche, che più di noi hanno vissuto immerse in questa realtà, potrebbero, se lo volessero, completarlo, o presentare loro memoriali altrettanto e più ricchi di clamorose documentazioni. Sarebbe oltre tutto, in modo per confermare nei fatti il peso e la sincerità delle affermazioni di principio.

Da qui, intanto, ci sembra possibile procedere per elaborare una serie di proposte organiche tese ad assicurare il contributo attivo dei siciliani ai lavori della commissione parlamentare antimafia.

Le misure predisposte dall'Assemblea Regionale sono un primo passo in questa direzione; un altro passo sono le indicazioni uscite dal convegno intercomunale sulla mafia - promosso dal Comune di Piana degli Albanesi - relative allo intervento attivo e al riordinamento degli Enti locali. La richiesta, avanzata dal movimento giovanile democristiano, relativa a un'indagine sulle operazioni bancarie dei mafiosi e dei gruppi economici collegati alla mafia - richiesta che avanza esplicitamente l'esigenza dell'abolizione del segreto bancario - tocca un altro punto vitale. L'approvazione di una legge urbanistica regionale, capace di stroncare la speculazione sulle aree, così come la nomina di commissari ad-acta al Comune di Palermo per l'edilizia e

..//..

45. =

per i mercati, restano - a nostro giudizio - esigenze immediate e imprescindibili per colpire i nodi di interessi che stanno alla base dell'attività mafiosa.

E' certo che qualsiasi proposta, da qualsiasi parte venga formulata nello stesso spirito e diretta allo stesso scopo, avrà l'appoggio dei comunisti palermitani.

La mafia è un male antico della nostra terra. Oggi non è solo possibile, oggi è vitale estirpare questo male. Per farlo non è solo auspicabile, è necessario l'apporto di tutte le forze sane di tutti i partiti, ed in modo particolare della democrazia cristiana. A queste forze la scelta decisiva.

=====

- Guerra tra le cosche GRECO-LA BARBERA-TORRETTA
- Guerra tra le cosche RICCOBONO-GRACOLICI-MESSINA-FERRANTE
- Criminalità mafiosa nel palermitano

---==oooOooo===---

46.=

Salvatore e Angelo La Barbera, a capo della giovane mafia di Palermo occidentale vogliono dominare l'intera città. Entrano in contrasto diretto con Salvatore Greco e la sua cosca, cioè con la mafia tradizionale di Palermo centro orientale, collegata anche con i comuni dell'interno.

Questa è la catena di vendette che ha significato la morte per 28 persone, nove delle quali estanee alla guerra fra le due cosche.

- 15. 9.59 tentato omicidio di Vincenzo Maniscalco ad opera dei La Barbera;
- 17. 9.59 i La Barbera uccidono Filippo Drago;
- 9. 3.60 Vincenzo Maniscalco viene ucciso e il suo cadavere occultato;
- 2.10.60 Giulio Pisciotta e Natale Carolo vengono sequestrati dai La Barbera: da quel giorno se ne perdono le tracce;
- 26.12.62 Calcedonio Di Pisa viene ucciso dai La Barbera;
- 8. 1.63 tentato omicidio di Raffaele Spina, compare di Di Pisa;
- 10. 1.63 salta in aria la fabbrica di bevande gassate di Giusto Picone, zio di Di Pisa;
- 17/ 1/63 Salvatore La Barbera viene sequestrato, ucciso e il suo cadavere occultato;
- 12. 2.63 esplode una Giulietta carica di tritolo, distruggendo la casa dei Greco a Ciaculli;
- 19.4.63 in pieno giorno Angelo La Barbera che si trova alla Pescheria Imperia viene fatto segno a lupara: tre persone rimangono ferite;
- 24. 4.63 I La Barbera uccidono Rosolino Gulizzi della cosca Greco;
- 26. 4.63 i La Barbera uccidono Cesare Manzella, capomafia di Cini-
si, legato al Greco;

..//..

47.=

- 24. 5.63 i Greco tentano di uccidere Angelo La Barbera a Milano: rimane ferito e viene tratto in arresto. Pietro Torretta, capomafia della borgata Uditore decide di continuare la lotta alla banda Greco;
- 19. 6.63 in casa di Torretta vengono uccisi Pietro Garofalo e Antonino Conigliaro;
- 22. 6.63 Bernardo Diana della cosca Greco viene ucciso;
- 27. 6.63 Emanuele Leonforte viene ucciso dal gruppo Torretta;
- 30. 6.63 esplose una giulietta carica di tritolo davanti alla casa di Di Peri, capomafia di Villabate, legato ai Greco: due morti e un ferito, tutti estranei alle cosche mafiose.
- 30. 6.63 Ciaculli: l'esplosione di una Giulietta carica di tritolo, abbandonata dal gruppo Torretta, causa la morte di sette tutori dell'ordine.

48. =

Tommaso Natale

Fino al 1957 la famiglia Riccobono dominava incontrastata la borgata di Tommaso Natale ma in quell'anno la famiglia Cracolici decideva di contenderle questo predominio: nel giro di tre anni veniva decimata. Entravano allora in guerra i Ferrante sempre allo scopo di conquistare il dominio della borgata ma in particolare per ottenere la gestione di una pompa d'acqua, allora affidata ai Messina, che serve ad irrigare i fondi agricoli della zona. Ecco la lunga catena di delitti causata dalla guerra fra queste quattro cosche mafiose.

- 25.11.57 viene ucciso Francesco Riccobono;
- 10. 2.58 viene ucciso Giulio Cracolici;
- 15. 3.58 viene fatto segno a lupara Giuseppe Lo Cicero, parente dei Cracolici: rimane ferito;
- 4. 6.58 Michele Pedone, amico dei Cracolici, viene ucciso;
- 28. 6.58 muore ammazzato Giulio Cracolici, cugino del suddetto;
- 12. 9.59 viene ucciso Antonino Lo Cicero;
- 12. 8.60 viene ucciso Giuseppe Riccobono;
- 18. 1K61 con scariche di lupara viene ucciso Paolo Riccobono di 13 anni;
- 21. 3.61 rinvenuto il cadavero bruciato e crivellato di proiettili di Pietro Vassallo, cognato di Salvatore Messina;
- 25.4.61 Salvatore Messina viene colpito da una scarica di lupara e rimane ferito;
- 26. 5.61 Carmelo e Benedetto Ferrante vengono fatti segno a lupara e pistola e rimangono feriti;
- 26. 5.61 scompare Simone Mansueto della cosca Ferrante;
- 5.7. 61 Salvatore Messina viene ucciso a lupara;

..//..

49.=

- 6. 7.61 Carmelo e Benedetto Ferrante vengono uccisi a scariche di lupara e coltellate;
- 17. 8.61 scompare Giulio Pellerito, parente dei Cracolici;
- 15. 1.62 esplode una bomba del cantiere edile Vassallo di Corso Calatafimi (Vassallo è parente dei Messina);
- 6. 2.62 Giuseppe Ferrante è gatto segno a lupara: rimane ferito;
- 22. 2.62 Antonino Messina, vittima di un tentato omicidio, rimane ferito;
- 12. 3.62 scompare Giacomo Diondo, parente dei Messina;
- 17. 5.62 Pietro Messina viene ucciso a lupara.

CRIMINALITA' MAFIOSA NEL PALERMITANO DALL'1 NOVEMBRE '60 AL 15 SETTEMBRE '63

N. Ord.	DATA	LUOGO	TIPO DI DELITTO	VITTIMA	PROFESSIONE	ARMA DEL DELINQ.
1	12.11.1960	Via Roma Nuova	Omicidio feriti	Giovanni Scalia Lo Coco Colici	Co-truttore edile	Pistola
2	15.11.60	Giuliana	omicidio	Francesco Grimaldi		fucile
3	24.11.60	Corleone	omicidio	Salvatore Sottile	capraio	pistola
4	1.12.60		attentato dinamitardo impresa edile	Campo-Alia-Ciccognani		dinamite
5	12.12.60	Partanna	omicidio	Caspere Di Bartolo	macellaio	coltello
6	13.12.60	Terracina	tentato omicidio	Accursio Mendola	appaltatore deposito locomotive	
7	15.12.60	Ragherie	attentato dinamitardo	Filippo Aiello	proprietario agrumeti	tritolo
8	3. 1.61	Fertinico	strage ovini di	Giuseppe Orlando	pecoraio	lupara
9	9. 1.61	Chivelli	omicidio ferito	Salvatore Nelli Mariano Nelli		lupara
10	10. 1.61	S.Lorenzo Gelli	incendio stalla	Antonio Ferrara	sensale terreni	
11	11. 1.61	Sciara	omicidio	Filippo Realbuto	contadino	fucile e pistola
12	"	"	"	" " (figlio)	"	"
13	19.1.1961	Torre so Natale	omicidio	Paolo Riccobono	capraio	mitra
14	21. 1.61	Beucina	omicidio	Antonio La Barbera	contadino	mitra e pistola
15	21. 1.61	Valladolido	omicidio	Saverio Panzeca		lupara
16	13. 2.61	Borgetto	omicidio	Francesco Salamone		lupara
17	12. 2.61	Corleone	omicidio	Salvatore Provenzano		lupara e pistola
18	13. 2.61	Corleone	omicidio	Vincenzo Cortiniglia		lupara e pistola
19	6. 3. 61	Francaccio	omicidio	Leonardo Manca	bracciante	pistola
20	7. 3.61	Beucina	omicidio	Salvatore Lo Cascio	contadino	lupara
21	9.3. 61	Passo di Rigano	omicidio	Tommaso Gambino	vaccaro	lupara e accetta
22	20. 3.61	Tommaso Natale	omicidio	Pietro Vassallo	operaio	fucile e fucolo
23	21. 3.61	Masilmeri	omicidio	Francesco Patinella	contadino	lupara
24	23.3.61	Piazza XIII Vittime	attentato dinamitardo distributore benzina	Giuseppe Grassano		dinamite

25	27. 3.61	Via Risazza	omicidio	Filippo Bilello	Guardiano cantiere edile	
26	1.4.61	Leccari	scomparso	Salvatore Cimino	commerciante bestiame	
27	5. 4.61	Misilmeri	omicidio	Giusto Sacro		lupara
28	7. 4.61	Via Vespri	omicidio	Giovanni Zangara	custode cimitero	lupara
29	14. 4.61	Viale della Regione	aggressione a mano arm.	Bartolomeo Davi	guardiano agrumeto	
30	24. 4.61	Partinico	omicidio	Antonino Briguglio	mozellato	lupara
31	24. 4.61	"	"	Salvatore "		"
32	25. 4.61	Tommaso Natale	tentato omicidio	Salvatore Messina	guardiano fondo agrumeto	lupara e fucile
33	28. 4.61	Cisculli	furto elettropompa	Azienda Acquedotto	irrigazione agrumeti	
34	28. 4.61	Altavilla Milicia	omicidio	Michele Pricano	bracciante	lupara
35	2. 5.61	Marineo	attentato dinamitardo casa	Salvatore Vazzana	capo cantiere edile	bomba
36	4. 5.61	Corso Vitt.Emanuele	scomparsa	Michele Chianello		
37	5. 5.61	Corleone	scomparsa	Antonino Governale	possidente	
38	5. 5.61	"	"	Giovanni Trumbature	agricoltore	
39	5. 5.61	"	"	F.sco Paolo Streva	guardiano fond. agr.	
40	5. 5.61	"	"	Francesco Vintaloro	geometra presso "Belice"	
41	5.5. 61	"	"	Salvatore Brigante	agricoltore	
42	5. 5. 61	"	"	Francesco Troncule	possidente	
43	6. 5.61	Via Nunzio Morello	omicidio	Pietro Pecorella	portiere	pistola
44	9. 5.61	Corleone	abigeato 120 ovini	Gioacchino Remore e Salvatore Campisi		
45	11.5. 61	Termini Imerese	scomparsa	Cimino		
46	13. 5.61	Via R.Mastrangelo	attentato dinamitardo	Francesco Tubbiolo	proprietario osteria	
47	17. 5.61	Bagheria	scomparsa	Antonino Latona	possidente	
48	26. 5.61	Tommaso Natale	tentato omicidio	Carmelo Ferrante	commerciante bestiame	lupara
49	26. 5.61	"	"	Benedetto Ferrante	"	"
50	26.5. 61	"	scomparsa	Simone Manueto		
51	3.6. 61	S. Maria di Gesù	omicidio	Emanuele Mazzola	commercianti vini	lupara
52	11. 6.61	Carini	omicidio	Cesare Leone	contadino	fucile
53	14. 6.61	Marineo	incendio auto	Ditta COSIAC	appaltatrice lavori Scanzano	
54	15. 6.61	Lercara	omicidio	Giovanni Salamone	pastora	pistola
55	26/6. 61	Partinico	omicidio	Lucio Leone	capostazione	pistole
56	6. 7.61	Tommaso Natale	omicidio	Salvatore Messina	guardiano fondo agrumeto	lupara

	6. 7.61	Tommaso Natale	ferito	Vincenzo Mansueto		
57	7. 7.61	S.Lorenzo Colli	omicidio	Benedetto Ferrante	commerciante Bestiame	lupara e coltello
58	7. 7.61	" "	"	Carmelo Ferrante	" "	" "
59	8.7.61	Via Mario Rapisardi	incendio Bar Le Roi	F. Plano		
60	12. 7.61	Corso Pisani	omicidio	Vincenzo Molica	gabellato	lupara
61	13. 7.61	Godrano	omicidio	Giovanni Tannaro		
62	17. 7.61	Via Scarpolo	omicidio	Giuseppe Mangano	contrabbandiere	
63	20.7. 61	Montegrappa	tentato omicidio	Roserio Castellana	bracciante	lupara
64	24. 7.61	Via Ville Florio	omicidio	Filippo Riolo	possidente	pistola
65	24. 7.61	" "	ferito	Vito Riolo		
66	27. 7.61	Partanna	omicidio	Giuseppe Riccobono	controllore netturbini Municipio	lupara
67	3. 8.61	Corso Tukory	omicidio	Francesco Macagnone	autista	pistola
68	3. 8.61	Altarello	omicidio	Antonino Scloni	bracciante	coltello
69	10. 8.61	Cinaculi	tentato omicidio	Salvatore Spatola	guardiano Azienda	
70	10. 8.61	Municipio	irruzione notturna	Ufficio appropri	collegato al Piano regolatore	
71	17. 8.61	Tommaso Natale	scomparsa	Simone Mansueto		
72	17. 8.61	" "	"	Giulio Pellerito	commerciante pellame	
73	17.861	Partinico	incendio casa	Filippo Fiorino	sindacalista	
74	19. 8.61	Dolleseno	scomparsa	Giuseppe Rotondi	pastore	
75	21. 8.61	Corini	scomparsa	Antonino Russo	bracciante	
76	24. 8.61	Corini	incendio	Ford	costruendo stabilimento	
77	4. 9.61	Cinisi	omicidio	Antonino Pelazzolo	commerciante fongaggi, terreni, eroina	pistola
78	4. 9.61	Cinisi	"	Giuseppe Mazzaola	consigliere comunale d.c.	pistola
79	4. 9.61	S.Maria di Gesù	tentato omicidio	Benedetto Greco	guardiano fondo agr.	lupara
80	6. 9.61	S. Giuseppe Jato	omicidio	Ciro Grù	guardiano d'acqua	lupara
81	12. 9.61	Via Antinori	tentato omicidio	Salvatore Le Rosa		pistola
82	15. 9.61	Tommaso Natale	" "	Francesco Ferrante	vaccaro	lupara
83	18. 9.61	Corso Olivuzza	scomparsa	Elia Massimino	spiccia faccende	
84	21.9. 61	Dolleseno	omicidio	Antonino Affronti	contadino	lupara
85	29. 9.61	Casteldaccia	rivenuti sulla spiaggia: teschio e giacca crivellata da proiettili			
86	2. 10.61	Cinimpe	rivenuto in un pozzo: cadavere senza testa			

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

87	6.10.61	Roccamena	rinvenuto sul greto del Belice: cadavere in putrefazione senza teste né braccia			
88	10.10.61	Corleone	scomparsa	Bernardo Raja	camionista presso COSIAC	
89	19.10.61	Monte Pellegrino	distruzione auto	Giuseppe Amato		
90	24.10.61	Bagheria	attentato dinamitardo stella	Giuseppe D'Amico	possidente	tritolo
91	25.10.61	Carini	tentato omicidio"	Salvatore Ruffino	impresario ditta SAB	lupara
92	26.10.61	Cruillas	omicidio	Agostino Caviglia	imprenditore edile e gabelloto	pistola
93	31.10.61	Viale Lazio	tentato omicidio	Vincenzo Di Maria	gabelloto	pistola
94	1.11.61	Quattro Canti	attentato dinamitardo	F.sco Paolo Lo Cicero	elettricista	
95	2.11.61	Via E. Albanese	sparatoria fra tre auto	passante ferita		
96	3.11.61	Villagrazia	omicidio	F.sco Notarbartolo	bracciante	lupara
97	7.11.61	Via E. Albanese	sparatoria fra due auto			
98	10.11.61	Bagheria	attentato dinamitardo	oreficeria Ribaudò		
99	14.11.61	Maccosuso	decapitati 9 bovini	Francesco Bivone		roncole
100	15.11.61	Partinico	omicidio	Salvatore Cucinella e	contadino	lupara
101	15.11.61	Via Sebastiano	sparatoria su Villa	Ing. Giacomo Marino	dirigente impresa appaltatrice	pistola
102	22.11.61	Piazza Scaffa	omicidio"	Antonino Marchese	commerciante tessuti e contrabbandiere	pistola
103	25.11.61	Via Lancia di Brolo	incendio rosticceria	Silvestro Lo Piccolo		bomba e benzina
104	30.11.61	Partenra	omicidio	Giuseppe Giacalone	guardiano Tassi-Tessile e fondo agr.	bomba
105	19.12.63	Via Lancia di Brolo	omicidio	Vincenzo Geraci	commerciante foraggi	pistola
106	29/11.61	Altofonte	rinvenuto cadavere	Domenico Danna		
107	1. 1.62	Porto - Palermo	attentato dinamitardo rimorchiatore Le Cerf	Ditta COSIAC		
108	2. 1.62	Chiusa Scalfani	abigeato 100 ovini	Lucio Tasca		
109	4. 1.62	Ucciardone	sevizato da mafia	S.F.	detenuto	
110	4. 1.62	Bagheria	omicidio	Serafino Gati		lupara
111	5. 1.62	Trappeto	attentato dinamitardo	Paolo Bologna		
112	9. 1.62	Carini	omicidio	Giuseppe Fiorello	possidente italo-americano	lupara
113	11.1.62	Carini	attentato dinam. casa	Salvatore Ruffino	impresario SAB	tubi gelatine
114	12.1.62	Termini Imerese	" " "	Antonio Cuccia	Funzionario Banco di Sicilia	bomba
115	16. 1.62	Corso Calatafina	attentato din. cantiere edile	Ditta F.sco Vessallo		tritolo
116	20. 1.62	Misilmeri	omicidio	Giuseppe Ferraro	contadino	lupara
117	23. 1.62	Bagheria	attentato dinamitardo	Salvatore Fricano		

118	23. 1.62	Pagliarelli	incendio auto e denn. locali	Ditta Brill		
119	25. 1.62	Vie P.ape Palagonia	attentato din. casa	Castrenze Taormina		tritolo
120	25. 1.62	P.zza Noviziato	omicidio	Gustavo Palazzotto	venditore ambulante	pistola
121	25. 1.62	P.zza P.ape Camporeale	attentato din. Villa	Principe di Camporeale		minuto
122	27. 1.62	Via E7 Restino	attentato din. negozio elettrodomestici	Demiano Fucione		
123	21. 1.62	P.zza S. Anna	attentato din. negozio elettrodomestici	Adalgisa Agrigentino		
124	29. 1.62	Altofonte	omicidio	Mario G.B. Geraci	autista e commero. bestiame	pistola
125	30. 1.62	Bagheria	omicidio	Andrea Gagliano	piazzista elettrodomestici	pistola
126	30. 1.62	Via Nottebartolo	omicidio	Salv. Lupo Leale		pistola
127	30. 1.62	Via Goethe	omicidio	Vincenzo De Santis	comm. elettrodomestici	lupara
128	3. 2.62	Piana degli Albanesi	scomparsa	Giorgio Schirò		
129	5. 2.62	Corso dei Mille	omicidio	Santo Musso	imp. coop. Ferroviari	lupara
130	5. 2. 62	"	ferito	Cicabianca	allevatore caiali	
131	6. 2.62	Cardillo	tentato omicidio	Giuseppe Ferrante	bracciante	
132	7. 2.62	Marineo	Attentato din. casa	R. Giannelli	capocantiere ElleDiBi, acquedotto Palermo	
133	9. 2.62	Misilmeri	denni agrumeto	Beatrice Giugino		
134	15. 2.62	P.zza Teatro S.Cecilia	svaligiata ermeria	Savoca		
135	22. 2.62	Tommaso Natale	tentato omicidio	Antonio Messina	gabellato	pistola
136	6. 3.62	Monreale	tentato omicidio	Salvatore Puglisi	camionista	"
137	9.3. 62	Caccamo	tentato omicidio"	Giuseppe Belladone	impiegato Banco di Sicilia	pietra
138	12. 3.62	Tommaso Natale	scomparsa	Giacomo Biondo		
139	12.3.62	Borgetto	omicidio	Vincenzo Li Pura	pastore	scotta
140	19. 3.62	S.Maria di Besò	omicidio	Salvatore Pilo	mediatore auto	lupara
141	25. 3.62	Ventimiglia Sicula	omicidio	Francesco Grillo	garagista	lupara
142	5.4.62	Piccarazzi	scomparsa	Giuseppe Marsala	mediatore bestiame	
143	9.4.962	Misilmeri	attentato din. casa	Francesco Agnello		
144	10.5.62	Pertinico	atto intimidatorio	Filippo Recupati		bomba carta
145	15. 5.62	P.zza Zisa	incendio auto	Salvatore Giannini	capo-cantiere ditta Tosi	
146	17. 5.62	Tommaso Natale	omicidio	Pietro Messina	vaccaro	lupara
147	21.5.62	Capo	attentato dinom. a panificio	Emmano Salis	fornacio	

148	23. 5.62	Via Sciuti	attentato din. a Bar	Fasco Prolo Lupo		
149	4.6. 62	Carini	tentato omicidio	Benedetto Ferrara	bracciante	lupara
150	10.6. 62	Boccardifalco	attent. din. Cantiere	Ditta Infantellina & C.		
151	1.6. 62	Palermo	scomparsa	Michele Bruno da Ciminna		
152	14.6. 62	Via Tevere	incendio auto	Antonio Giambona	esportatore di agrumi	
153	2.7. 62	Balestrate	tentato omicidio	Filippo Saputo	commerciante frutta	pistola
154	2.7. 62	Bagheria	omicidio ferito	Giuseppe Puleo Francesco Gagliano	bracciante	lupara
155	25.7. 62	Corleone	omicidio	Paolo Riina	commerciante frutta	
156	30.7. 62	Corleone	scomparsa	Vincenzo Listi	presidente Cassa mutua C. D.	
157	2.8. 62	Pertonne	scomparsa	Giuseppe Marino	bracciante	
158	3.8. 62	Pertinico	danni vigneta	Pietro di Trapani	coltivatore diretto consigliere Com. D.C. roncola	
159	8.8. 62	Resuttana	attentato dinamitardo Bitta Sicileva	Falli Bergione		
160	8.8. 62	Via Zisa	tentato omicidio	Andrea Amosco	portante mercati gen.	pistola
161	22.8. 62	Bagheria	danni agrumeto	Tintillo (padre del Pretore)		roncola
162	23.8. 62	Monreale	danni frutteto	Antonino Greco		arsenico
163	27.8. 62	Via Pespignano	omicidio	Andrea Rosano	venditore ambulante	pistola
164	31.8. 62	Carini	scomparsa	Giovanni Mannino	guardia roncola	
165	14.9. 62	S. Giuseppe jato	danni vigneto	Pietro Dolce	contadino	roncola
166	15.9. 62	Balestrate	omicidio	Vito Grasso		pietra
167	17.9. 62	Piccusa	uccisione bestiame	Giorgio Macaluso	contadino	lupara
168	18.9. 62	Via Re Tancredi	incendio camion	Luigi Conigliero		
169	18.9. 62	Via Ant. da Messina	incendio auto	Giuseppina Muratore		
170	19.9. 62	Guadagna	omicidio	Giuseppe Labbuzzo	operato ESSI	lupara
171	19.9. 62	Guadagna	scomparsa	Benedetto Labbuzzo	gestore cinema	
172	19.9. 62	Guadagna	scomparsa	Salvatore Teresi	guardiano ESSI, appaltatore edile	
173	20.9. 62	Foro Italiceo	omicidio	Vincenzo Mineo	alimentarista	lupara
174	24.9. 62	Orulles	omicidio	Luigi Gucciardi	guardiano cantiere edile	lupara
175	2.10. 62	Resuttana	incendio auto	Achille De Luca	funzionario uff. Legale Comune	
176	2.10. 62	Pallavicino	esplosione fra due auto			
177	3.10. 62	Sperone	tentato omicidio	Giuseppe Supprali		lupara
178	9.10. 62	Börge	omicidio	Giuseppe Silvestri	puparo	pistola
179	17.10. 62	Via Lazio	omicidio	Francesco Gucciardi	guardiano cantiere edile	lupara
180	10.11. 62	Via E. Restivo	miscela	Cooperativa Penonius		

181	17.11.62	Altofonte	omicidio	Andrea Marchese	contadino	lupara
182	18.11.62	Via Cesareo	incendio auto	Domenico Bua	impiegato INA-Casa	
183	19.11.62	Uditore	attentato dinamitardo	Filippo Binella		polvere nera
184	19.11.62	Corso dei Mille	" "	Paolo Fuscella	barbiere	
185	19.11.62	Bagheria	omicidio	Angelo Lo Verde	possidente	rivoltella
186	22.11.62	S. Lorenzo Colli	distruzione auto	Tommaso Di Maria	possidente	tritolio
187	28.11.62	Uditore	omicidio	Gerardo Blondi	commerciante agrumi	lupara e pistola
188	29.11.62	Gerda		Salvatore Arcara		
189	4.12.62	Belmonte M.	omicidio	Salvatore Franciamore	operaio autoservizi Restivo	lupara
190	17.12.62	Via Imp. Federico	omicidio	Carmelo Ruffa	rappresentante macchine industriali	
191	27.12.62	P.zza Camporeale	omicidio	Calceonio Di Pisa	contrabbandiere costruttore	lupara
192	5.1.63	Villabate	incendio casa	Franco Ferrante	impiegato	
193	6.1.63	Via Lancia di Brolo	omicidio	Raffaele Spina	contrabbandiera, vaccaro	pistola
194	11.1.63	Via Ferrignano	attentato din. Acque gessate	Picone & Potenza	industriale	tritolio
195	14.1.63	P. Diodoro Sicilo	incendio auto	Giacomo Drago		
196	14.1.63	Via Veneto	scomparsa	Salvatore La Barbera	costruttore edile	
197	24.1.63	rivenuta a S. Stefano	Quisquina auto incendiata di S. La Barbera			
198	27.1.63	Altavilla Milicia	attentato dinam.	Pellegrino Barone		
199	30.1.63	Via Macello Vecchio	incendio auto	Tommaso Porcero		
200	12.2.63	Ciaculli	attent. din. casa	Salvatore Greco		
201	28.2.63	Zise	scomparsa	Giacomo Sciarretta	panettiere	
202	19.3.63	Via Porti Peola	incendio bar	Giuseppina Longo		
203	23.3.63	Via Sciuti	incendio auto	Nicolò Insianga	impiegato ERAS	
204	18.4.63	Misilmeri	omicidio	Giuseppe Tessio	pastore	lupara
205	18.4.63	Misilmeri	omicidio	Costano Tessio	pastore	lupara
206			ferito	Bietono Rizzo		
207	22.4.63	Capo	omicidio	Vincenzo D'Accardi		rivoltella
208	22.4.63	Misilmeri	sequestro persona	G. Lo Burgino	commerciante	
209	23.4.63	Via E. Restivo	operatoria, feriti	Stefano Giacomia		lupara e pistola
				Salvatore Crivello		
				Gioacchino Cusenza		
210	25.4.63	Via Pope Belmonte	omicidio	Rosolino Galizzi	elettrotecnico	rivoltella
211	27.4.63	Cinisi	omicidio	Cesare Manzella Filippo Vitale	possidente curatolo Manzella	Giulietta tritolio

212	9.5.63	Corleone	tentato omicidio	F. sco Paolo Streva		
213	20.5.63	Corleone	tentato omicidio	G. Marcello Mancuso	agricoltore	lupara
214	24.5.63	Misilmeri	scomparsa	Girolamo Grasso e figlio	titolare pastificio	
215						
215	24.5.63	Milano	tentato omicidio	Angelo La Barbera	costruttore edile, contrab.	
216	24.5.63	Uditore	omicidio	Salvatore Gambino	guardiano edile	lupara
217	25.5.63	Roma	scomparsa	Rosario Mancino	costruttore edile	
218	25.5.63	Ficarazzi	scomparsa	Giuseppe Marsala	mediatore bastione	
219	10.6.63	Sciara	omicidi	Giuseppe Realbuto Sebastiano Realbuto		avvelenamento
220	11.6.63	Brebecchio	omicidio	Pietro D'Alessandro	lettaio	rivoltella
221	20.6.63	Uditore	omicidio	Pietro Garogalo	muratore	pistola
222	23.6.63	Uditore	omicidio	Girolamo Conigliaro	esport. agrumi	pistola
223	24.6.63	Via Piedilegno	omicidio	Bernardo Diana	commerc. access. auto	lupara
224	25.6.63	Bisceglione	omicidio	Gregorio Volpe	contadino	
225	22.6.63	Via Sciunti	omicidio	Emanuele Leonforte	tit. supermercato	
226	1.7.63	Villabate	omicidi	Pietro Cannizzaro Giuseppe Tesauro Giuseppe Castello	custode autorimessa fornajo "	Giulietta-tritolo davanti a base Di Pieri Giovanni
			ferito	Mario Malusa	Tenente carabinieri	Giulietta - tritolo
227	1.7.63	Ciaculli	omicidi	Silvio Corro Pasquale Nuccio Calogaro Vaccaro Marino Partelli Giorgio Ciacci Eugenio Altomare Giuseppe Muzzupappa Salvatore Gatto	Capo Squadra omicidi Maggiore artigliere Maresciallo carb. carabiniere soldato fanteria carabiniere carabiniere carabiniere	
			feriti			
228	7.8.63	P.zza S. Domenico	attent. dina. auto	Pietro Di Noto	commerciante	
229	26.8.63	Mondello	" " "	Spiridione Condiotta	sorvegliante pompe d'acqua	
230	11.9.63	Corleone	omicidio	F. sco Paolo Streva		lupara
231	11.9.63	Corleone	omicidio	Antonio Firrino		lupara
232	11.9.63	Corleone	omicidio	Ricgio Pomilia		lupara

La data di riferimento all'apparizione della notizia sulla stampa